

RASSEGNA STAMPA

3 ottobre 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Mercoledì la Commissione europea discuterà la proposta sulle risorse strutturali per il periodo 2014-2020

Stop ai fondi Ue per chi sfiora il Patto

L'ipotesi prevede anche un premio ai Paesi più efficienti e priorità alle Pmi

■ Sospensione automatica dei fondi strutturali per i Paesi che violano le regole del Patto di stabilità e di crescita su deficit e debito.

È questo il piatto forte del dibattito della Commissione Ue che si terrà dopodomani, mercoledì 5 ottobre. L'esito della discussione porterà alla proposta dell'esecutivo europeo sulla nuova politica di co-

esione per il 2014-2020.

La misura allo studio non è l'unica che approderà sul tavolo di Bruxelles. Tra le ipotesi figura anche un premio all'efficienza: chi meglio utilizza le risorse europee più riesce a ottenere. È prevista anche una corsia preferenziale di destinazione dei fondi per i progetti di innovazione, ricerca ed efficienza ener-

getica delle Pmi. Sembra inoltre esserci un consenso sull'introduzione di una fascia intermedia di regioni tra quelle meno avanzate e quelle più ricche.

Si pensa, infine, alla possibilità di estendere al settore agricolo i fondi a sostegno di chi perde il lavoro in seguito a processi di delocalizzazione.

Bussi ▶ pagina 23

Bilancio Ue. Mercoledì il dibattito in Commissione: tra le novità un premio a chi è più efficiente e la creazione di una fascia intermedia di regioni

Fondi strutturali solo con i conti in ordine

Sul tavolo la sospensione automatica da Bruxelles in caso di sfioramento del Patto di stabilità

CORSIA PREFERENZIALE

Innovazione, ricerca ed efficienza energetica delle piccole e medie aziende saranno considerati obiettivi prioritari

PAGINA A CURA DI Chiara Bussi

■ Fondi strutturali solo per i Paesi virtuosi. Con la chiusura automatica dei rubinetti in caso di allarme rosso su deficit e debito oltre le soglie consentite dal Patto di Stabilità europeo. È questo il piatto forte del dibattito che si terrà dopodomani, mercoledì 5 ottobre, alla Commissione Ue. L'esito delle discussioni porterà alla proposta di riforma delle politiche strutturali per il 2014-2020. Il menù, ancora provvisorio, prevede anche un premio alla qualità e all'efficienza nell'utilizzo dei fondi, con una corsia preferenziale per le Pmi. Un'altra novità dovrebbe riguardare la creazione di una terza fascia di regioni intermedie e la possibile estensione del fondo di globalizzazione al settore agricolo. Dopo la grande cornice del Quadro finanziario pluriennale approvata dalla Commissione a fine giugno e ora al vaglio dei vari Paesi, la proposta sui fondi strutturali è un tassello

aggiuntivo del puzzle. Non di poco conto, perché le risorse previste riguardano una torta di 376 miliardi euro, oltre un terzo del bilancio europeo.

La parola d'ordine - spiegano fonti dell'esecutivo europeo - sarà «condizionalità», nel bilancio pubblico come nella gestione dei fondi strutturali. Sul primo punto la discussione è ancora aperta, mentre sul secondo i Commissari sembrano già d'accordo. Se passerà, il principio che lega l'allocatione dei fondi allo stato di salute del bilancio pubblico sarà un incentivo in più per i Paesi sotto stress, come l'Italia, a rispettare gli impegni presi. Un vincolo che diventa ancora più stretto alla luce della nuova governance economica europea appena approvata dall'Europarlamento e domani sotto la lente del Consiglio Ecofin (si veda a pagina 9). Questo significa che chi non riporta il deficit sotto la soglia del 3% e il debito sotto la barra del 60% del Pil rischierebbe non solo le sanzioni automatiche della Commissione, che con le nuove regole diventano ancora più stringenti, ma anche la sospensione dei contributi europei.

Era invece atteso da tempo

il giro di vite legato all'efficienza della gestione dei fondi, annunciato anche nell'ambito nella proposta sul bilancio 2014-2020. A fine novembre nell'ambito della Quinta relazione della Commissione sulla coesione economica, Bruxelles aveva ipotizzato di «offrire incentivi per rendere il più efficiente e ambiziosa possibile l'attuazione dei programmi. Una quota di finanziamenti - si legge nel documento - potrebbe venire accantonata e messa a disposizione delle amministrazioni nazionali in funzione della qualità dei programmi e dei progressi compiuti».

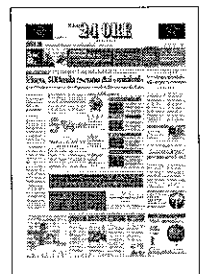
Se passerà, come sembra, anche in questo caso per l'Italia potrà essere una scossa per uno scatto in avanti: secondo una rilevazione dell'esecutivo Ue aggiornata a metà settembre con una media del 18,1% delle risorse spese rispetto a quelle allocate, la Penisola è al terzultimo posto come "tasso di assorbimento" dei fondi strutturali. Fanno peggio solo Romania (14,7%) e Bulgaria (18,6%). Al polo opposto Lituania (42%), Estonia (40,3%) e Irlanda (38,3%).

Dovrebbe trovare d'accordo tutti i Commissari anche

l'ipotesi di inserire come obiettivo prioritario di destinazione i progetti legati a innovazione, ricerca ed efficienza energetica delle Pmi. Sembra anche trovare consensi l'idea di creare una terza fascia di regioni intermedie tra quelle ex Obiettivo 1 ed ex Obiettivo 2, per sostituire l'attuale sistema transitorio. Per l'Italia rientrerebbero Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna, con una popolazione inferiore ai 4 milioni di abitanti, mentre sarebbero favorite Francia, Spagna, Germania e Gran Bretagna che hanno regioni importanti e popolose e potrebbero quindi aggiudicarsi maggiori risorse.

Tra i temi sul tappeto anche l'ipotesi, cara alla Francia, di estendere al settore agricolo il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (Feg), a sostegno dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito alla crisi o alla delocalizzazione.

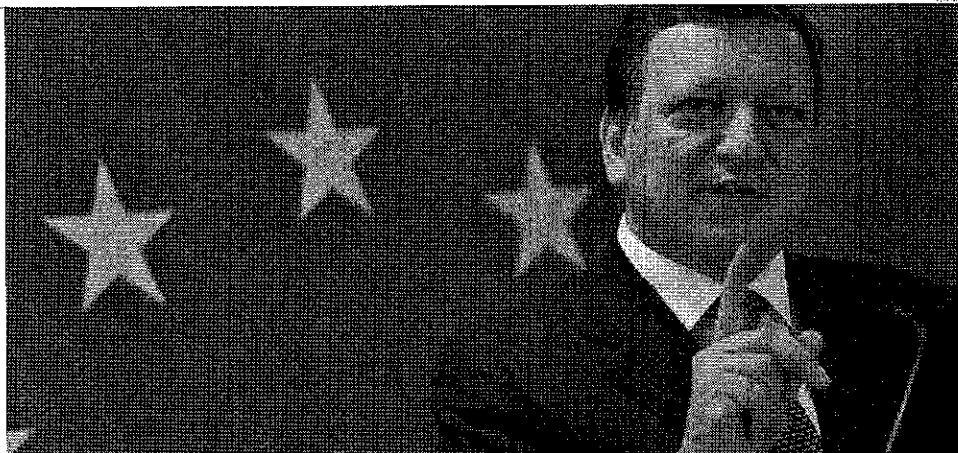
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ipotesi

1 FONDI SOLO CON IL RIGORE DI BILANCIO

Tra le ipotesi sul tavolo della discussione il principio della macrocondizionalità. Prevede la sospensione automatica dei fondi europei per i Paesi che violano le regole del Patto di Stabilità, con un deficit oltre il 3% del Pil e un debito oltre il 60% del Pil.



Il moderatore. Mercoledì il presidente della Commissione Ue, José Barroso, modererà il dibattito tra i colleghi

2 CHI MEGLIO SPENDE PIÙ OTTIENE

Allo studio anche il principio di condizionalità legata alla qualità delle spese e all'efficienza nell'utilizzo. Così i Paesi che spendono meglio riescono a ottenere maggiori fondi, mentre quelli più negligenti rischiano la chiusura dei rubinetti.

3 UNA CORSA PREFERENZIALE PER LE PMI

Sembra esserci già l'accordo da parte dei Commissari sulla necessità di riservare una corsa preferenziale per l'utilizzo dei fondi strutturali da parte delle piccole e medie imprese a favore di progetti di innovazione, ricerca ed efficienza energetica.

4 UNA NUOVA FASCIA INTERMEDIA

C'è l'ipotesi di creare una nuova fascia intermedia di regioni tra quelle di competitività e quelle di convergenza. Comprenderebbe le aree con un Pil tra il 75% e il 90% di quello medio Ue. Per l'Italia rientrerebbero Basilicata, Abruzzo, Sardegna e Molise.

5 ESTENSIONE DEL FONDO «GLOBALE»

Si pensa di estendere al settore agricolo il Feg (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione). Aiuta chi ha perso il posto di lavoro in seguito alla crisi o alla delocalizzazione dell'impresa a qualificarsi e trovare un nuovo impiego.

EMMA MARCEGAGLIA POST MANIFESTO ALLA PROVA DEGLI INDUSTRIALI DI BERGAMO

 Natascha Zmerzlikar, la manager responsabile dello sportello Business Location in Carinzia, non si accontenta di imperversare nel Nord Est e si sta spingendo in questi giorni fino in provincia di Bergamo con l'obiettivo di reclutare imprenditori italiani disposti a investire nella sua regione. Il caso vuole che proprio oggi si tenga nell'inedita sede dell'aeroporto di Orio al Serio l'annuale assemblea degli industriali bergamaschi. Sarà la prima uscita di Emma Marcegaglia post-Manifesto delle imprese e costituirà quindi l'occasione per saggiare gli umori della base in una delle roccaforti del manifatturiero italiano. Se vogliamo il Manifesto è la risposta che Confindustria dà al traballante governo di Roma ma anche a quanti fossero intenzionati, a Bergamo o nel resto del Nord, ad ascoltare le sirene della Carinzia e a delocalizzare. Bisogna restare in Italia e creare qui le condizioni per fare impresa nel modo più produttivo e socialmente responsabile.

Come non bastassero questi motivi di interesse, l'assemblea di Bergamo avrà anche altre valenze. Da questa zona proviene uno dei possibili successori della Marcegaglia, Alberto Bombassei e la stessa scelta di riunirsi a Orio è tutt'altro che casuale. In una provincia industrialmente *old style* lo scalo aereo sul Serio è diventata la maggiore concentrazione di occupazione diretta e indiretta. L'economia del territorio, dunque, non assomiglia a un museo da preservare (come certo nordismo insiste a predicare) bensì a qualcosa in continua evoluzione in rapporto alla Grande Crisi e al mutamento dei mercati. Ed è questo il passaggio a cui è attesa l'imprenditoria italiana più radicata. Non basta più sfornare buoni prodotti ma si deve ragionare nell'ottica del nuovo capitalismo delle reti. Monitorare i flussi di uomini e merci, costruire una logistica che non sfiguri con quella tedesca, copiare i francesi nella cura della distribuzione, chiedere le scelte più coerenti in materia di alta velocità e coordinamento dei porti. Se il manifatturiero è sceso a Orio queste novità le ha ampiamente intuite. Ora le deve solo esplicitare.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



→ Il patron di Tod's nega di voler scendere in campo. Forse sarà l'eminenza grigia in **Confindustria**
 → Parla di mercato e intanto si assicura rendite di posizione assieme a «Mr Ferrari»

Della Valle & Cordero la nuova alleanza tra politica e industria

La stampa di destra annusa la voglia di politica di Della Valle, e spara ad alzo zero. Ma per il patron delle Tod's la partita è un'altra. C'è chi giura che punta a **Confindustria**, con l'appoggio di Montezemolo.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

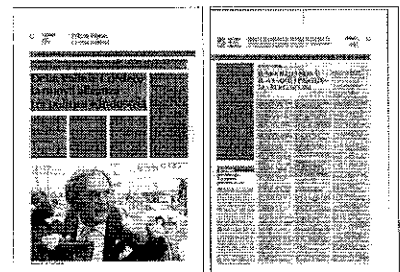
Con una mano punta l'indice contro la politica, con l'altra aziona tutte le leve della finanza e dell'economia per sedersi stabilmente nelle stanze dei bottoni, garantendosi di fatto rendite di posizione. Diego Della Valle non vuole scendere in campo, come ha dichiarato a chi chiedeva lumi sulla sua invettiva contro la politica pubblicata sui maggiori quotidiani. Ma resta il fatto che punta a ritagliarsi uno spazio al centro di una rete di poteri, capace di condizionare gli eventi sulla scacchiera politica del Paese. Un disegno che nutre da tempo assieme al suo sodale della prima ora, Luca Cordero di Montezemolo. Con l'«uomo Ferrari» il patron delle Tod's condivide parecchie «poltrone». Insieme nel fondo Charme, holding di Poltrona Frau, insieme nei salotti buoni, come Rcs quotidiani, insieme nella società ferroviaria «Nuovo trasporto viaggiatori» (Ntv), insieme in Italia Futura. E qui si entra in quell'interstizio che collega l'economia all'iniziativa politica. Tanto che l'ultima ipotesi che circola riguarda un'altra spartizione di ruo-

li: Della Valle in **Confindustria** e Montezemolo a Palazzo Chigi. Così si spiegano gli attacchi ad alzo zero della stampa di destra di ieri. A sostegno di un impegno politico ci sarebbe anche il fatto che Italia Futura si sta muovendo per creare aggregazioni in tutta la Penisola.

SUCCESSIONE

Quanto a **Confindustria**, la corsa per la successione a Emma Marcegaglia è partita. Ma il binario è già occupato da un candidato con molte frecce al suo arco: Giorgio Squinzi, numero uno del gruppo Mapei. Una vera candidatura ufficiale per Della Valle sembra difficile, oltre che inutile. In **Confindustria** sarebbe comunque di casa. Un disegno di potere, infatti, si addice più alle eminenze grigie, che un presidente eletto. E Della Valle lo sa bene. Così come sa bene che qualche fastidio deve averlo dato anche in Viale dell'Astronomia, quando nel suo sfogo mediatico ha attaccato gli industriali che «non vivono di mercato e di concorrenza». Parole tonanti, troppo tonanti, per uno che oltre a vendere (belle) scarpe sui mercati internazionali, ha scelto la strada della finanza, delle laute plusvalenze grazie alle partecipazioni bancarie (con la vendita a Paribas della quota Bnl guidata dall'altro suo amico Luigi Abete, ha incassato 250 milioni di euro), delle guerre di potere nel salotto buono. E ha imboccato anche lui la strada dei mercati «protetti», come

nel caso delle Ferrovie. Entro l'anno partiranno i primi vagoni della Ntv sulla linea «dorata» Milano-Roma. Una vera gallina dalle uova d'oro, dove si potranno accumulare utili senza pensare alle tratte meno redditizie. Facile, no? Piazzare treni su binari costruiti dallo Stato che uniscono le due maggiori città italiane, e poi aspettare la fine dell'anno. Il tutto anche condito con un po' di cinismo. Come nel caso del dibattito organizzato dal Fatto quotidiano, in cui Della Valle attaccò a testa bassa il numero uno di Ps («mandatelo a casa») atteggiandosi a difensore degli operai. Salvò poi puntare ad applicare ai propri dipendenti un contratto diverso da quello delle Ps. In queste condizioni è difficile scagliare la prima pietra, come ha fatto Della Valle con la sua invettiva, senza prendersi i rimbrotti della politica. «Critica sì, ma in nome di una buona politica», gli ha mandato a dire ieri Pier Luigi Bersani. Quanto a Antonio Di Pietro, si è chiesto dove fossero stati, finora, Della Valle e Montezemolo. Che domanda: si sono costruiti una brillante carriera. La vera domanda ora è: cosa faranno da oggi in poi. Sempre insieme. ♦



Per le grandi opere nuove risorse e project financing

Marco Biscella

■ Tutelare la spesa per investimenti, eliminare le incertezze normative che creano contenzioso, concentrare le risorse sulle grandi priorità, incentivare il coinvolgimento della finanza privata. Sono alcune delle misure che **Confindustria**, nel suo «Progetto delle imprese per l'Italia», chiede per rilanciare gli investimenti pubblici in grandi opere, a fronte di un'iniziativa governativa giudicata poco attenta allo sviluppo. Il Governo, del resto, aveva già promesso un decreto legge dedicato alle infrastrutture e le anticipazioni lasciano presagire una serie di iniziative dedicate alla finanza di progetto, sull'onda di suggerimenti e proposte avanzate anche nel rapporto Astrid, Repubblica e Italiadecide realizzato per il ministero per le Infrastrutture. Si tratta di un lavoro di ricognizione che mostra il gap infrastrutturale del nostro Paese, arricchito da 89 proposte e soluzioni relative a snellimento e razionalizzazione delle norme e delle procedure, riduzione dei costi e misure d'incentivazione delle Public private partnership (PPP).

E che il *project financing* in Italia abbia bisogno di un intervento è fuor di dubbio, visto quanto "sfigura" nel confronto con gli altri Paesi. Le PPP, seppur in aumento per numero di bandi, stanno subendo una significativa contrazione in valore (dai 9 miliardi del 2009 ai 6 scarsi del 2010) e le aggiudica-

zioni - dato che interessa alle imprese - si sono contratte nel 2010 del 6% sull'anno precedente, con una mortalità che si stima riguardi l'88% dei progetti. Dunque, c'è molto da fare.

Nel cosiddetto "Tremonti infrastrutture" per il rilancio delle grandi opere, in base a quanto ha dichiarato lo stesso ministro dell'Economia, sono previste la defiscalizzazione per le infrastrutture in concessione, volta a contenere Irap e Ires a favore dei concessionari, l'utilizzo dell'extragetto Iva per finanziare le nuove infrastrutture di trasporto, la cessione di immobili o l'affidamento in gestione di opere pubbliche già realizzate a titolo remunerativo, l'abilitazione delle assicurazioni a investire le loro riserve tecniche in questi progetti, la deducibilità dal reddito di impresa dell'importo degli aumenti di capitale dei concessionari destinati a investimenti per la realizzazione delle opere strategiche, un trattamento fiscale agevolato per le emissioni di project bond (obbligazioni emesse dalle società concessionarie per realizzare e gestire un'infrastruttura). Un bagaglio di misure, ancora al vaglio dei tecnici e oggetto di continue rimodulazioni e verifiche di legittimità, per molti aspetti «prezzabili».

«È difficile dare un giudizio in assenza di un testo definitivo - commenta Marco Nicolai, professore di Finanza aziendale straordinaria presso l'Università di Brescia -,

ma le proposte sembrano interessanti, anche se molto più contenute rispetto alle ipotesi iniziali. C'è molto da lavorare prima di sanare il deficit di attenzione di cui ha sofferto il *project financing* nel nostro Paese soprattutto per mettere in campo un intervento straordinario sufficiente per avviarne il rilancio».

A tutto questo, poi, mancano le risorse che l'Ance ha recentemente rivendicato al ministro Matteoli: molte infrastrutture e molti progetti, infatti, per raggiungere il *break even* necessitano di contributi in conto capitale o in conto gestione. Aggiunge Nicolai: «Molte grandi opere comunemente definite "tiepide o fredde" in funzione della capacità di generare più o meno reddito, come scuole, carceri, metropolitane o acquedotti, non si ripagano con la sola applicazione delle tariffe, tant'è vero che in più di dieci anni di vita del *project financing* non abbiamo visto centinaia di nuove infrastrutture. E poi la crisi finanziaria ha ulteriormente ampliato la categoria delle opere non auto-sostenibili. Insomma, lo sforzo per rilanciare le PPP chiede davvero di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

6 miliardi

IL VALORE

Seppur aumentino i bandi, le PPP stanno subendo una contrazione: nel 2009 il valore era di 9 miliardi di euro

88%

TASSO DI MORTALITÀ

Le aggiudicazioni si sono contratte nel 2010 del 6%, con una mortalità che pare riguardi nove progetti su dieci

23,7 mld

LE PREVISIONI DEL DEF

Gli investimenti pubblici caleranno da 32 miliardi nel 2010 a 23,7 nel 2013



FORMAZIONE

La persona è il vero motore della crescita

di **Elio Borgonovi**

Da quando è scoppiata la crisi, analisti, governi e consiglieri dei governi concordano sul fatto che senza crescita non è possibile affrontare con successo i problemi della riduzione del debito pubblico e della lotta alla disoccupazione. Il Governo sta predisponendo un decreto per lo sviluppo i cui contenuti non sono ancora noti e tutti sottolineano come sia necessario coniugare provvedimenti per la crescita con la necessità di mantenere, anzi migliorare, la situazione dei conti pubblici. Tuttavia si è detto poco di un'altra fondamentale condizione riconducibile a quello che viene definito come "capitale umano" e che sarebbe meglio definire come "qualità, valori, comportamenti delle persone".

Una condizione che si articola in tre dimensioni:

1) accettazione diffusa del principio di legalità sostanziale, cui anche il cardinal Bagnasco ha fatto riferimento in apertura della recente conferenza della Cei, sottolineando l'esigenza di «purificare l'aria»;

2) recupero della fiducia nel futuro, da parte dei giovani e dei meno giovani, da cui possono derivare in tempi brevi nuovo slancio imprenditoriale, orientamento all'innovazione (in campo tecnologico e di logiche politiche), scatto di orgoglio del Paese che in altri periodi storici ha consentito all'Italia di uscire da periodi altrettanto difficili;

3) rafforzamento delle conoscenze, competenze e capacità professionali, manageriali, organizzative necessarie per gestire l'economia reale, la finanza e la società divenute molto più complesse

rispetto anche a un recente passato.

Proviamo ad approfondire quest'ultima dimensione, poiché è quella su cui si può intervenire in tempi brevissimi e con costi limitati. Prevedere incentivi per le imprese che vincono appalti per opere pubbliche o che sono disposte a investire capitali freschi in ricerca e innovazione può risultare inutile o addirittura comportare sprechi di risorse, se le stesse imprese o le politiche riguardanti la scuola e l'università non consentono di adeguare la qualità e l'atteggiamento delle persone. Che dire poi dell'amministrazione pubblica, sottoposta alle pressioni per il contenimento della spesa e del disavanzo, nonché alla richiesta di un più elevato livello di qualità ed efficienza dell'azione pubblica? Non bastano certo le politiche e i provvedimenti atti a collegare parte della retribuzione ai risultati e al merito. Occorre investire in efficaci programmi finalizzati a diffondere conoscenze e competenze relative all'impiego di nuove tecnologie nelle amministrazioni, all'introduzione di nuove modalità per la produzione e l'erogazione dei servizi, alla verifica dei livelli di soddisfazione dei cittadini e delle imprese, a valutare il personale, a realizzare un accettabile equilibrio tra incentivi individuali e riconoscimento dell'utilità del lavoro di gruppo.

Si assiste peraltro a una contraddizione evidente. I provvedimenti adottati nel 2010 e nel 2011, atti a "rassicurare i mercati finanziari", hanno utilizzato la scure sulle spese per la formazione nelle amministrazioni pubbliche con la motivazione implicita, e molte volte

esplicitata, che in questa voce spesso si annidavano e si annidano sprechi, risorse che finivano nelle tasche di amici e di amici di amici, qualche volta addirittura flussi di denaro che alimentavano situazioni di corruzione.

Questi fenomeni sono stati e sono presenti, ma non si può "buttare il bambino con l'acqua sporca". Sono più che sufficienti i vincoli globali di bilancio posti alle amministrazioni. Basta attivare un monitoraggio sui soggetti che offrono formazione e sulle caratteristiche dei programmi realizzati dalle amministrazioni per individuare sintomi di "acqua sporca" e segnali di "bambini" (formazione di qualità) da salvaguardare e, anzi, da promuovere. Bloccando o rendendo sempre più difficile la formazione si corre il rischio che i dipendenti pubblici possano diventare "categoria svantaggiata" a riguardo del progresso. I vincoli sul saldo globale del bilancio, e non vincoli su singole voci, sono più che sufficienti per responsabilizzare, mantenendo un'autonomia e flessibilità da parte di chi ha veramente intenzione di promuovere la crescita e lo sviluppo tramite il rinnovamento delle amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICILIA IN CRISI vertice Regione-sindacati

■ **Il manifesto.** «Presentiamo al presidente Lombardo - dice Mariella Maggio, segretaria della Cgil - un piano di interventi immediati»

■ **Priorità.** «Bisogna riqualificare la spesa, tagliare gli sprechi, ma anche garantire il welfare degli enti locali e finanziare le vocazioni del territorio»

«Subito piano-lavoro e investimenti»

«Fare subito il possibile, inutile sfogliare il libro dei sogni perché la situazione rischia di esplodere»

ANDREA LODATO

CATANIA. A meno di tre mesi dalla fine dell'anno, un anno cruciale in Sicilia per una serie di scadenze, di progettualità da rispettare e far partire, è il momento dell'ultima chiamata possibile per tutti. Per il governo regionale, per l'As e i partiti che ci stanno dentro, per il sistema delle imprese e per quello del lavoro, per gli stessi sindacati. Ortolare sembra aprirsi con l'ultimo appello, quello che oggi a Palermo proprio i sindacati rivolgeranno al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, affinché, tanto più di fronte alle scelte del governo nazionale che hanno sottratto un bel po' di risorse ordinarie e straordinarie ai progetti di crescita del Sud, il governo che guida porti avanti una serie di azioni che consentano di avviare il salvaggio della Sicilia. Prima che sia troppo tardi, momento che, per la verità dura e cruda, non sembra poi così lontano all'orizzonte. In questi mesi incontri tra Cgil, Cisl, Uil e Ugl con il governatore ce ne sono stati parecchi. I sindacati, generalmente, non hanno fatto sonni al governo, non risparmiando critiche e allusioni. Quale novità, allora, può emergere stasera a Palermo? Su quali direttrici si muoveranno le richieste del mondo sindacale? Gli ultimi botte e risposta con Lombardo, di Bernava della Cisl, per esempio, sono stati durissimi, al veleno.

«Ma stasera la linea da battere dovrà essere un'altra, perché il nostro interesse è cercare di far mettere in moto davvero dal governo regionale un meccanismo che salvi la Sicilia. Prima della controparte segretaria regionale della Cgil, che sintetizza uno stato d'animo, una necessità, una missione, insomma, se c'è stato il tempo del muro, contro muro, dello scontro frontale sulle promesse non mantenute, sui ritardi accumulati, sull'approssimazione, beh è roba di ieri.

«Per forza - conferma secca e senza esitazioni Mariella Maggio - perché oggi ci troviamo in caduta libera, non più sull'orlo del baratro, con dati impressionanti per la Sicilia. Tra il 2008 e il 2010, vorrei ricordare, sono calati del 4% i consumi, del 4% la crescita, dell'11% gli investimenti e la disoccupazione reale oggi è al 28,7%, perché bisogna aggiungere al

scoraggiati. La Regione avrà enormi problemi a fare il bilancio, sappiamo già che la crescita del Pil nel 2011 sarà pari allo zero, figuriamoci nel 2012. In questo scenario la Regione deve impegnarsi a fare tutto quel che può fare, che è di sua competenza. Inutile sfogliare il solito libro dei sogni, tanto il governo nazionale ha già deciso di tagliare fuori il Sud da qualunque ipotesi di crescita. E questo chiederemo a Lombardo: fare subito il possibile».

Mariella Maggio spiega da dove partire e perché, e verso quali obiettivi puntare, a brevissimo termine e a medio scadenza.

«Partiamo dalla riqualificazione della spesa pubblica, dall'abbattere, ma sul serio, i costi della politica, delle consulenze, degli sprechi. Su questo fronte, purtroppo, registriamo che ancora non sono stati fatti gli interventi possibili

L'idea. Si potrebbe varare un contributo di solidarietà, attingendo per tre anni dalle pensioni erogate dalla Regione

ed indispensabili, anche per lanciare segnali precisi all'opinione pubblica in sofferenza, ai cittadini».

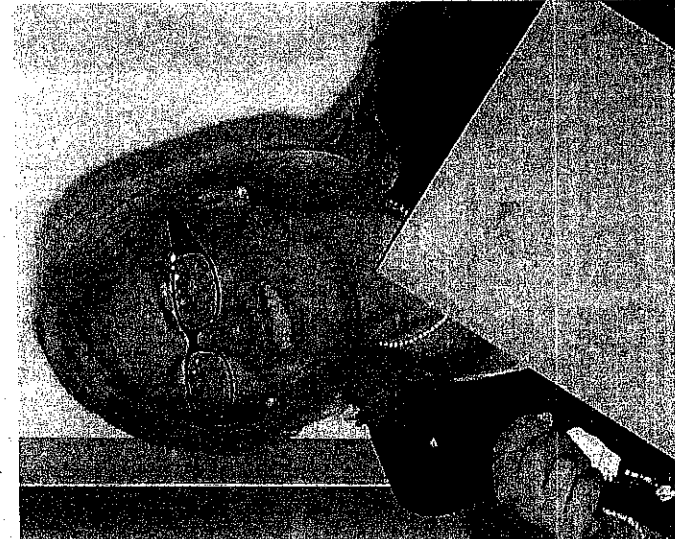
Poi la Cgil chiede alla Regione un piano per il lavoro che sia qualcosa in più di un dispensatore di qualche migliaio di euro per la sopravvivenza.

«Siamo i primi a dire che c'è una vera e propria emergenza sociale, ma dobbiamo anche avere il coraggio di dire che stagne, carriere-lavoro così come sono i nostri concepiti sino ad ora, non risolvono il problema dell'occupazione. Ci vogliono soluzioni funzionali che abbiano obiettivi precisi da raggiungere».

Dice la Maggio che bisogna operare una costante revisione della spesa, monitorata per vedere se va incontro al reale fabbisogno, che non ci sia dispersione di risorse.

«Bisogna creare immediatamente una Commissione per il lavoro - spiega - e nel frattempo la Regione perseguirà l'idea di un bilancio sociale, cosa già fatta da altre regioni italiane. Ma dobbiamo cercare anche di avere provvedimenti che possano contribuire a ridurre, ossigenero alle casse regionali. Perché no, allora, un contributo di solidarietà che venga dalle pensioni erogate dalla Regione e che duri per lo meno per tre anni? Potrebbe la Regione stessa stabilire il tetto da cui far partire il contributo. Sembra? Oramai? Novantamila? Si tratta, comunque, di cifre pesanti, da cui potrebbe arrivare un buon contributo».

Ma al presidente Lombardo si chiederà anche di indirizzare una parte della quota-avanzo del 2010 al credito di imposta, da aggiungere ai 120 milioni già previsti da dicembre in parte agli investimenti degli Enti locali, sempre più poveri e in difficoltà. «E su questo punto - aggiunge Mariella Maggio - è indispensabile che la Regione si impegni quanto meno la quota media degli ultimi tre anni nel welfare, importante per il sostegno del reddito, per le famiglie, ma anche per lo sviluppo e l'occupazione. E di meno anche a Lombardo che vanno liberate risorse da investire nelle vocazioni del territorio: per l'agricoltura (aiutando la commercializzazione, contribuendo a far uscire in carrello le imprese), per l'artigianato, per il turismo. Sforzi nevralgici, che vanno ri-



MARIELLA MAGGIO, SEGRETARIA REGIONALE DELLA CGIL

GLI INTERVENTI A MEDIO E LUNGO TERMINE

Lotta all'evasione fiscale e Buoni Ordinari regionali

per il debito locale, che finalizza gli introiti che derivano dall'emissione e dalla vendita dei Buoni ad investimenti per le infrastrutture locali. La Regione potrebbe immaginare di inserire sul mercato finanziario questi buoni. È chiaro che serve alla base una forte credibilità, una autorevolezza, che in questo momento non mette in discussione anche dal declassamento del nostro rating da parte di Standard & Poor's. Dobbiamo contrastare il fenomeno dell'emigrazione dei nostri giovani, ma anche la paura crescente dei cittadini. Siamo davvero ad un punto di svolta, oltre il quale, se non comincerà la risalita, potrebbe seguire di mano la situazione a tutti, con conseguenze difficilmente governabili».

A. LOD.

I NUMERI DELLA CRISI

4%

CALO DEI CONSUMI 2008-2010

11%

CALO DEGLI INVESTIMENTI 2008-2010

4%

CALO DELLA CRESCITA 2008-2010

28,7%

IL DATO REALE DELLA DISOCCUPAZIONE

+0

PRESIONE DEL PIL NEL 2011

+0

PRESIONE DEL PIL 2012

5 miliardi

DEBITO GLOBALE DELLA REGIONE

1 miliardo

DEBITO DEGLI ATTO RIFIUTI

Raccolta differenziata

Entro l'anno la selezione dovrà raggiungere lo standard europeo, altrimenti il Comune sarebbe sanzionato

Torrisesi: «Negli ultimi giorni c'è stato un netto incremento dell'organico dalle utenze commerciali, siamo ora al 16%»

FORZA
«Con
un d

Rifiuti, «corsa» per evitare la stangata dell'Ue «Umido in crescita, il 35% è ancora possibile»

«Nei cassonetti marrone il recupero è nullo, coinvolgeremo i cittadini»

CESARE LA MARCA

Carta, plastica, vetro e alluminio costò così, ma umido ancora a zero, almeno per la raccolta domestica, quella con cui i cittadini dovrebbero riempire i cassonetti marrone di resti alimentari, e che incide da sola intorno al 30 per cento della differenziata.

Questo mentre c'è un obiettivo ancora lontano da raggiungere assolutamente entro il 31 dicembre, o almeno a cui avvicinarsi il più possibile per disinnescare la potenziale bomba di una pesantissima sanzione dell'Unione europea ai danni del Comune, con relative penalità da parte di questo a carico dell'impresa che effettua il servizio di raccolta dei rifiuti, in base a quanto previsto dal capitolato d'appalto. Una partita contro il tempo che non ammette più pause né ritardi o nuove false partenze, che si gioca sul complesso terreno della percentuale di raccolta differenziata da toccare entro l'anno in città, il 35 per cento, in una fase di svolta del servizio che apre diverse prospettive di incremento della selezione dei rifiuti, ma anche inevitabili incognite sul «rodaggio» della vera e propria differenziata di prossimità, con la distribuzione dei kit di sacchetti colorati già consegnati a 80mila nuclei familiari su 90 mila utenze complessive.

Una svolta che arriva anche tardi, a meno di tre mesi dalla scadenza utile per certificare l'obiettivo raggiunto, in una situazione porterebbe ormai senza scampo alla stangata dell'Ue, e che sarebbe ormai irrecuperabile se non fosse finalmente entrata in ballo una componente fondamentale - ovvero la raccolta dell'umido per adesso limitata alle utenze commerciali - e se la percentuale fosse ancora sotto il 10 per cento e un ultimissimo dato ancora da confermare non facesse sperare in una difficile rimonta: «Stiamo lavorando per migliorare il servizio e raggiungere l'obiettivo», afferma l'assessore all'Ecologia Claudio Torrisesi. «La novità è che la selezione dell'umido, che è fondamentale in quanto costituisce da solo il 30 per cento dell'intera differenziata, in forza del recente accordo con l'impianto di trattamento dei rifiuti organici di Ramacca è in risalita e se i dati sono complessivi, che potrebbe oscillare tra il 18 e il 20 per cento entro ottobre».

Se ad oggi dalle utenze commerciali vengono dunque 40 tonnellate di umido al giorno, il 6% dell'attuale raccolta, i cittadini sono però ancora a zero sulla selezione dell'organico, pur avendo fatto molti passi avanti nel recupero di carta, plastica, vetro e alluminio, come pensate di raggiungere il 35% entro l'anno?



UN PUNTO DI RACCOLTA CON I 4 CASSONETTI PER PLASTICA, CARTA, UMIDO E INDIFFERENZIATA

proprio su questo che puntiamo - aggiunge Torrisesi - considerato che a metà ottobre partirà a tutti gli effetti la differenziata di prossimità, con una campagna che punterà a sensibilizzare i cittadini, mentre nella fase successiva saranno intensificati i controlli e anche le multe per chi smaltisce l'umido in modo irregolare, inoltre punteremo anche a recuperare l'organico di mense e ospedali, così come stiamo dialogando col Maas».

Sulla frazione organica dei rifiuti il Comune

punterà dunque buona parte delle sue carte nei due mesi conclusivi dell'anno per scansare in extremis la sanzione dell'Ue, sperando di poter contare presto pure sui tre centri comunali di raccolta, e incrementando di un altro 4% anche la raccolta del secco. E se è vero che alla stangata non sfuggono al sud quasi per regola i Comuni oltre i centomila abitanti, questo non consolierebbe più di tanto le casse dell'ente, è ancor meno i cittadini se in futuro si profilasse un nuovo aumento della Tarsu.

PERCENTUALI E OBIETTIVI

35%

Percentuale di raccolta differenziata da raggiungere entro il 31 dicembre per evitare la sanzione dell'Ue

10%

Percentuale media di differenziata rilevata nel mese di settembre

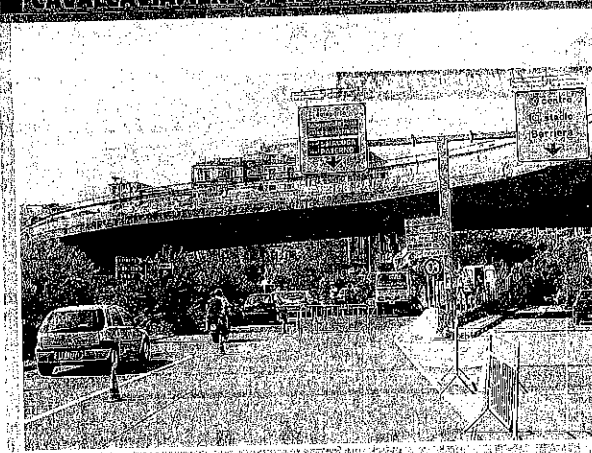
16%

Percentuale che avrebbe raggiunto oggi la selezione, in base a dati ancora da confermare, grazie al recupero del 6% in più di umido delle utenze commerciali conferito nell'impianto di Ramacca

20%

Obiettivo che il Comune si prefigge di raggiungere entro ottobre, per centrare l'obiettivo negli ultimi due mesi con più controlli e sanzioni

CAVALCAVIA IERI OPERATA AL LAVORO E FILE D'AUTO, DA VENERDI CAROTAGGI



Ponte Gioeni, sistemata la rete di protezione

Sono proseguiti ieri per tutta la giornata i lavori per la messa in sicurezza del cavalcavia del tondo Gioeni, in vista dei carotaggi sulla struttura che dovranno essere eseguiti nel prossimo fine settimana. L'intervento per la collocazione della rete di protezione è stato ultimato nella tarda serata di ieri, e dunque a parte qualche eventuale rifinitura la viabilità dovrebbe da oggi essere ripristinata in un tratto estremamente critico, così come deciso dal Comune. Anche ieri, sebbene domenica, si sono formate lunghe file a causa della viabilità ristretta, e dunque risulta più che opportuno limitare i lavori al fine settimana. Da venerdì dovrebbero cominciare i carotaggi per verificare le condizioni del cavalcavia, mentre non è ancora deciso quando verrà effettuato successivo consolidamento.

IL LAVORO CHE C'È. I nuovi operatori si aggiungono ai 400 già occupati in contrada Monafia. L'amministratore: sempre creduto in questo territorio

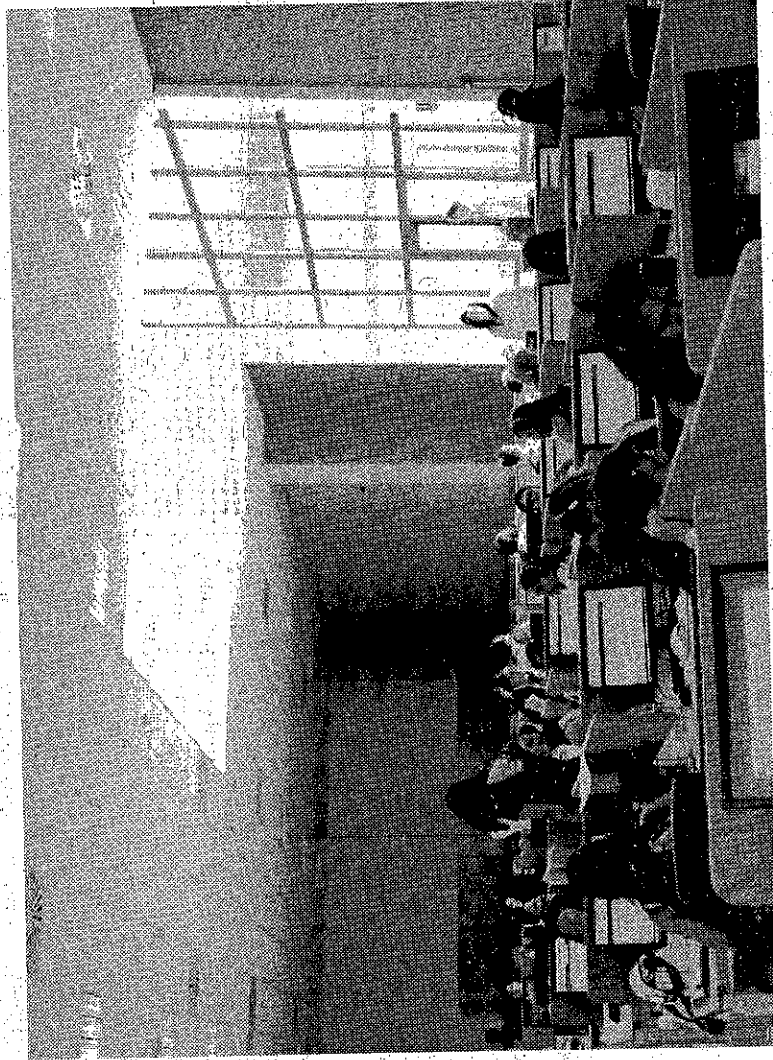
Call center, Paternò in controtendenza Azienda bresciana fa 250 assunzioni

● La ditta «Qè» ha allargato i propri orizzonti e da oggi gestirà anche il servizio informatico Inps-Inail

Orazio Caruso
PATERNO

●●● Cresce a fronte di una forte recessione economica che costringe le aziende ad abbassare il numero dei propri dipendenti, il numero delle assunzioni all'interno del call center «Qè», l'azienda di Brescia che da anni ha preferito investire sul territorio paternese. Nel dettaglio la ditta che vede Giovanni Mantelli, amministratore della società, ha allargato i propri orizzonti, e da oggi gestirà anche il servizio informatico Inps-Inail. Ciò ha permesso all'azienda bresciana di procedere all'assunzione di almeno di altri 250 nuovi operatori, che si aggiungono ad aggiungere ai 400 già attivi che operano all'interno del call center ubicato in contrada Monafia. Il call-center «Qè» inoltre gestisce commesse nazionali di una certa rilevanza quali Wind-Infostrada. Tutto il personale assunto e quello che prossimamente dovrebbe essere assunto è di Paternò in anche dei paesi dell'interland paternese. La nuova commessa in pratica ha portato l'amministratore Giovanni Mantelli ad aprire una sede ubicata in contrada Tre Fontane: «Abbiamo sempre creduto in questo territorio e nelle sue potenzialità», afferma un soddisfatto Giovanni Mantelli. «In primis voglio ringraziare l'amministrazione comunale che ci ha dato una effettiva collaborazione ma anche l'assessore provinciale Francesco Ciancetto. Devo dire che la burocrazia all'inizio non ci ha aiutato ma siamo comunque riusciti ad andare avanti dal 2009 ad oggi siamo cresciuti e abbiamo proceduto all'assunzione di nuovo personale. Puntiamo molto», conclude Mantelli, «alla formazione dei nostri operatori in quanto deve potenziarsi il rapporto tra l'utente e l'operatore. All'interno dell'azienda agisce a fianco di Mantelli un gruppo ri-

stretto di collaboratrici provenienti dal sud Italia. Si va da Laura Prezzavento, Ivana Amato, Daniela Curcio e Marcella Borgà, paternese, responsabile ufficio amministrazione personale. Resta ancora tutta da chiarire la vicenda dell'altro call center presente a Paternò, quello della Lombardia-Informativa, l'azienda attiva da 5 anni in Sicilia ed è utilizzato per le prenotazioni, cancellazioni e informazioni relative alla sanità della Regione Lombardia. A deciderlo fu il governatore della regione lombarda Roberto Formigoni, il quale in accordo con l'assessore alla sanità Luciano Bresciano, approvò nello scorso febbraio una delibera che prevedeva il ritorno in Lombardia del centro unico di prenotazioni. Una situazione che lascia perplessi e apprensivi gli oltre 700 operatori attivi nelle strutture di Paternò, ubicata in via Vittorio Emanuele e di Biancavilla, sito in Viale dei Fiori. (OC)



I dipendenti del call center bresciano che ha impiantato l'azienda a Paternò

TIROCINI FORMATIVI

Confindustria: «Norme nazionali applicabili anche in Sicilia»

Le norme nazionali sui tirocini formativi varate con la manovra finanziaria dello scorso agosto sono immediatamente vigenti anche in Sicilia. La precisazione arriva dall'Agenzia regionale per l'impiego in risposta a una lettera inviata da Confindustria Catania all'assessorato regionale al Lavoro e all'Ufficio provinciale del lavoro di Catania, con la quale l'associazione sollecitava delucidazioni urgenti rispetto all'applicabilità delle disposizioni previste dall'art.11 del dl 138 del 13 agosto. Chiarimenti che si erano resi necessari, ricorda Confindustria, per fugare le incertezze generate dalla possibile sovrapposizione in materia di tirocini formativi tra disciplina normativa statale e regionale. Nei giorni scorsi l'Agenzia Regionale per l'Impiego, informa Confindustria Catania, «riconoscendo la fondatezza dei dubbi evidenziati ha disposto che circa l'applicabilità in Sicilia della predetta norma, occorre rilevare che la stessa è immediatamente vigente, pertanto i tirocini promossi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge (13 agosto), possono essere rivolti solo a neo diplomati o neo laureati da non oltre 12 mesi e la durata del tirocinio non può essere superiore a 6 mesi».